Delitto Nela, condanna a dieci anni

▶ Per l'omicidio del giovane albanese ventenne Oltjan ritenuto responsabile il connazionale Marjel Mjeshtri

▶Sedici mesi di carcere per il 27enne Giacomo Pichierri accusato di lesioni aggravate. Assolto Manuel Fratticcioli

LA SENTENZA

Due condanne e un'assoluzione per la morte del ventenne albanese Oltjan Nela, che dieci mesi fa ha pagato con la vita un apprezzamento rivolto ad una ragazza fidanzata incrociata in discoteca. La sentenza del gup, Simona Tordelli, è arrivata nel primo pomeriggio di ieri. Dieci anni e otto mesi di carcere per Marjel Mjeshtri, 21 anni, anche lui albanese, ritenuto l'autore dell'omicidio. Giacomo Pichierri, 27 anni, è stato condannato a un anno e quattro mesi per lesioni aggravate mentre è stato assolto con formula piena Manuel Fratticcioli, 43 anni. Per il giudice non ci fu una rissa prima che Oltjan fosse colpito a morte con un piccolo coltello: l'accusa è caduta per tutti e tre gli imputati. Nella sentenza la condanna a risarcire con una provvisionale i genitori di Oltjan (100mila euro ciascuno) e i due fratelli della vittima (50mila euro a testa). Il pm, Raffaele Pesiri, aveva chiuso la sua requisitoria chiedendo per Mjeshtri una condanna a 16 anni di reclusione, ritenendo le attenuanti generiche equivalenti rispetto all'aggravante di aver ucciso per motivi futili. Alla lettura della sentenza lo sfogo dei genitori della giovane vittima, che già durante l'udienza avevano mostrato il proprio disappunto e che lasciano l'aula a testa bassa: «Purtroppo questa è l'Italia, è una vergogna». Per Francesco Mattiangeli e Giovanna Scarcia, legali della famiglia di Oltjan «l'amarezza dei genitori è comprensibile, anche se la sentenza conferma l'impianto accusatorio e la volontarietà dell'omicidio». Massimo Proietti, che difende Mjeshtri e gli altri due imputati parla di «sentenza equilibrata e corretta. Sono certo - aggiunge - di poter migliorare questo risultato in Appello». Oltjan Nela aveva detto addio alla sua breve vita a dicembre dell'anno scorso. Il suo apprezzamento ad una ragazza fu regolato a coltellate fuori dal locale, col giovane straniero lasciato agonizzante su un marciapiede di Borgo Bovio. Oltjan, accerteranno gli investigatori della Mobile, è morto per "futili motivi". In cella è rimasto solo Mariel Mjeshtri, accusato dell'accoltellamento, mentre i tre ternani erano stati scarcerati dopo l'interrogatorio. Solo uno di loro ha scelto il rito ordinario e sarà processato a novembre.

Nicoletta Gigli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GIUDICE HA DISPOSTO ANCHE UNA PROVVISIONALE PER I GENITORI DELLA VITTIMA E PER I DUE FRATELLI

Sopra a sinistra Marjel Mjeshtri, condannato a 10 anni, a destra la giovane vittima Oltjan Nela

La reazione

«I soldi non ci interessano, vogliamo giustizia»

«Solo io che l'ho portato in grembo so cosa significhi averlo perso per sempre. E' un dolore che niente e nessuno potrà alleviare. A noi i soldi non interessano, vogliamo solo che quel che è successo a nostro figlio non accada più e in questo la giustizia ha un ruolo importante».
Mamma Violeta non ha più lacrime per piangere quel figlio che la sera dell'8 dicembre dello scorso anno uscì per andare in discoteca e non è più rientrato. «Che colpa ha avuto Oltjan - si chiede -, mio figlio lavorava 14 ore al giorno, viveva per noi e per i suoi due fratelli. La fine che ha fatto non possiamo accettarla». Accanto a lei Qemal, il papà di Oltjan, lo sguardo perso nel vuoto e, mentre aspetta la lettura della sentenza, troppe domande senza risposta: «Non so che fine hanno fatto i testimoni di quello che è accaduto, non capisco perché nessuno è uscito allo scoperto per dire la verità di quanto è successo quella notte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

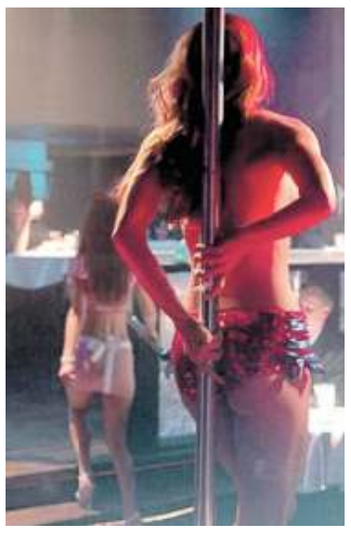
Illumina il suo night club in centro con l'energia rubata, denunciato

LA STORIA

Illuminava il suo night club con energia elettrica «rubata» ad Umbria Energy, quindi a costo zero: per questo il titolare di un locale notturno di Terni, un piccolo imprenditore di 52 anni di Stroncone, è stato denunciato dai carabinieri con l'accusa di furto aggravato e continuato.
La scoperta è stata fatta durante un sopralluogo svolto dai militari insieme ai tecnici della società di distribuzione, dopo che l'erogazione dell'elettricità al night club era stata bloccata, apponendo i sigilli al contatore, per morosità.
Ma in base a quanto accertato dagli investigatori, grazie alla rimozione illecita dei sigilli ed alla realizzazione abusiva di un bypass che garantiva un collegamento di tensione fraudolento, era tornata la luce, permettendone il funzionamento a pieno regime, sia nel locale che nelle pertinenze del medesimo ubicate nella stessa palazzina.
Dopo essere stata rilevata la manomissione dell'impianto, è stato ripristinato il blocco dell'erogazione nel locale, che è ancora senza energia elettrica.
La notizia di reato sarebbe arrivata dai carabinieri direttamente da un dirigente di Umbria Energy che avrebbe scoperto durante un controllo casuale come il night fosse illuminato, malgrado la società avesse staccato il contatore per morosità.
L'altra sera c'è stato il blitz, e i carabinieri hanno seguito il filo che portava l'energia elettrica al locale, scoprendo che era stato collegato al generatore centrale con un danno economico per gli altri condomini che così avevano una bolletta dell'energia elettrica più alta.
Il piccolo imprenditore di Stroncone, che ha anche un altro locale in provincia, ha cercato di discolparsi affermando di essere all'oscuro di tutto, Ma non ha evitato una denuncia con l'accusa di furto dell'energia.

Re.Te.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un night club

FINISCE NEI GUAI UN IMPRENDITORE ACCUSATO DI AVER TOLTO I SIGILLI E BYPASSATO IL CONTATORE

L'incidente

Migliorano le condizioni del ragazzino travolto

E' ancora ricoverato nel reparto di rianimazione con prognosi riservata il sedicenne che mercoledì mattina, poco prima delle otto, era stato investito da un'auto lungo via Turati. Le condizioni del ragazzo, che subito dopo l'incidente era stato sottoposto ad un lungo e delicato intervento chirurgico, sono in via di miglioramento e nelle prossime ore i medici potrebbero sciogliere la prognosi. Il 16enne era stato investito da un'Alfa 146 condotta da un anziano ternano mentre attraversava la strada che percorre ogni mattina per raggiungere la sua scuola. L'impatto era stato molto violento. Soccorso da un'ambulanza del 118 l'adolescente era stato portato in ospedale con fratture multiple agli arti inferiori ed altre lesioni. Anche l'anziano alla guida dell'auto, molto scosso in seguito all'incidente, era stato costretto a ricorrere alle cure dell'ospedale. Alla polizia municipale il compito di ricostruire l'esatta dinamica dell'incidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I quarant'anni del Tulipano: l'eterna incompiuta tra progetti, annunci e promesse mai mantenute

LA STORIA

Quarant'anni di progetti, annunci e promesse, quarant'anni di vane attese e falsi rilanci.
Un compleanno simile chiunque lo vorrebbe celebrare con una grande festa, in questo caso non ci sono candeline da accendere, ma solo e soltanto un fallimento su cui riflettere. Quello della realizzazione del Tulipano, l'eterno vuoto e incompiuto grattacielo che da quattro decenni sta lì, alle porte della città, a ricordare che il tempo passa, ma Terni rimane arenata ai vecchi problemi. Una vicenda che sembra rispecchiare in pieno il destino di una città dalle tante speranze finora disattese. Era il 13 ottobre 1976 - ricordano le carte - esattamente 40 anni fa, quando il Comune di Terni firmò la prima convenzione con la società Tulipano s.r.l. che, attraverso una fidejussione di quasi 130 milioni di vecchie lire, prevedeva nell'area a ridosso dell'uscita del raccordo e del quartiere di Borgo Rivo, la realizzazione di opere di urbanizzazione per attrezzature turistico ricettive dalla volumetria di oltre 70 mila metri cubi. Da allora si sono succeduti sei primi cittadini, due passaggi di proprietà tra le imprese concessionarie (dalla Tulipano s.r.l. alla San Valentino Residenza, fino all'attuale Sirio) e svariate ulteriori vicissitudini tra nuove convenzioni, proroghe contrattuali, aumenti di cubatura e cambi di destinazione d'uso. La variante definitiva è arrivata nel 2005, quando palazzo Spada ha stabilito che la torre principale di quasi 20 piani da turistico-residenziale poteva trasformarsi in residenziale (70%) con quota direzionale (30%). Ma nonostante i tentativi di rendere più appetibile il complesso, utilizzato finora solo nella parte inferiore dagli uffici dell'Arpa e dell'Istituto zooprofilattico e da un hotel (mentre alcuni negozi sono stati aperti solo per pochi anni), la parte più visibile, quella del grattacielo, è rimasta incompleta, con la gru che ancora spicca a testimoniarlo, mentre non è stato risolto il nodo della viabilità in entrata e uscita dal complesso, visto che l'attuale non sarebbe idonea per un insediamento abitativo di tale portata. Eppure la nuova (e per ora ultima) svolta era stata annunciata nel 2008, quando la Sirio di Roma, parte del Pulcini Group, aveva rilevato il complesso - poi ribattezzato "Le Terrazze" - per circa 11 milioni e 200 mila euro, con un importo stimato delle opere da realizzare di 12 milioni. Ma il cantiere, che in totale avrebbe raggiunto attualmente meno del 50% di realizzazione, è stato sospeso nel 2012, complice la crisi dell'edilizia e immobiliare che a Terni si è fatta sentire più che altrove. «In questa fase - ha precisato solo poche settimane fa in consiglio comunale l'ormai ex assessore all'Urbanistica, Francesco Andreani - occorre che la società Sirio ripresenti il permesso a costruire, ora decaduto, pagando gli oneri compensativi».
Peccato che nel frattempo parte del complesso sia stata sottoposta ad una procedura esecutiva aperta davanti al tribunale di Terni, un pignoramento richiesto da una società che vanterebbe un credito a sei zeri nei confronti della Sirio. Un dettaglio che rischia di complicare ulteriormente ogni eventuale possibile ripresa dei lavori, mentre all'interno della struttura il degrado continua a farla da padrone.

Federica Liberotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uno degli uffici devastato

L'ex centro commerciale

IL 13 OTTOBRE DEL 1976 LA FIRMA CON LA SOCIETÀ CHE DOVEVA FARE FIORIRE LA TORRE DI VENTI PIANI

NEL 2005 C'È STATA LA VARIANTE PER RENDERLO PIÙ APPETIBILE MA NON È BASTATO E ORA È PIGNORATO

Il Tulipano, un cantiere aperto da 40 anni